

il caso

Abortista pentito
depone i «ferri»
ai piedi del Papa

Si è avvicinato al Papa con una valigetta dall'aspetto un po' inquietante. Dentro c'era una mezza dozzina di strumenti chirurgici - ferri, pinze di varie fogge e misure - che lui, il dottor Antonio Oriente da Messina, ex ginecologo abortista, voleva consegnare a tutti i costi a Bergoglio. Quel bagaglio che tanti problemi gli aveva già procurato all'imbarco sull'aereo a Palermo, nella Sala Clementina in Vaticano è stato protagonista di un fuori programma dal singolare valore simbolico. Dentro c'erano gli strumenti con i quali fino al 1986 il dottor Oriente aveva spezzato esistenze prima ancora che sbocciassero. Prima della conversione, prima di abbracciare con convinzione e coraggio la strada della vita. Quegli strumenti erano stati conservati per quasi trent'anni come un segno concreto del male procurato, di un passato contro il quale ora combatte. Voleva lasciarli al Papa, e grazie a una buona dose di faccia tosta e di fortuna ci è riuscito, grazie anche all'"intercessione" di un paio di sacerdoti e di qualche uomo della vigilanza. «Papa Francesco mi impone le mani, prega per me, prende i ferri - è la cronaca che lui stesso ha "postato" sul suo profilo Facebook -, mi dà il mandato di evangelizzare pro-vita e di difendere con i miei colleghi la vita stessa, mi promette che pregherà sui ferri chirurgici che non lascia agli inservienti ma tiene per sé, poi la foto e i saluti».

Oriente è vicepresidente nazionale dell'Associazione dei ginecologi e ostetrici cattolici italiani, e il suo incontro con il Papa è stato venerdì scorso, 20 settembre, durante l'udienza con i delegati dei ginecologi cattolici di Mater Care International, di Amci e di Aigoc. Bergoglio nel suo discorso ai partecipanti all'udienza aveva denunciato la «diffusa mentalità dell'utile, la "cultura dello scarto" che oggi schiavizza i cuori e le intelligenze di tanti», e che «richiede di eliminare esseri umani, soprattutto se fisicamente o socialmente più deboli». Poi aveva consegnato ai

medici cattolici il mandato di essere «testimoni e diffusori della "cultura della vita"». Antonio Oriente questo fa dal 1986, quando una conversione improvvisa e profonda l'ha spinto ad abbandonare i suoi strumenti di morte per diventare non solo medico obiettore ma autentico testimonial della vita. Oggi Oriente, responsabile di due consultori del Messinese, tiene seminari e conferenze, racconta la sua storia a giornali e riviste, ricorda di quando scrisse su un foglio «Mai più fino alla morte» e così è stato. «La consegna delle armi della morte al Papa - commenta Giuseppe Noia, amico di Oriente e presidente dell'Aigoc - è simbolo della consegna di un passato che più non appartiene ma guarda al futuro con al fianco il Signore della Misericordia. Questo gesto non accusa nessuno ma chiama il male con il proprio nome e contesta in maniera decisiva quella cultura di manipolazione semantica che ha fatto di un delitto un diritto. È un gesto purificante e redentivo non solo per il collega, ma per tutti quelli che aspirano alla vera pace del cuore».

Antonella Mariani

